

GRANDI OPERE

Le riflessioni del presidente della Circostrizione Centro Storico Piedicastello sul tema della bonifica di ex Sloi ed ex Carbochimica, dopo la vicenda nella provincia di Parma

«Abbiamo concesso di costruire 480 mila metri cubi e in questo modo abbiamo aumentato il valore delle aree che adesso diciamo di voler espropriare»

# «Su Trento nord, un regalo ai privati»

## Geat: «Se a Fidenza ci sono voluti 20 anni, dimentichiamo l'interramento»

La storia di Fidenza dimostra due cose: che a Trento si è sbagliato tutto, aumentando il valore di terreni inquinati a botte di metri cubi di edificabilità, a tutto vantaggio dei privati. E che bene che vada, per ripulire quelle aree serviranno 20 anni. Con questa premessa possiamo anche prenderci il tempo di migliorare un progetto - quello del bypass - pieno di criticità. E possiamo iniziare a dire che l'interramento è roba che andrà alle calende greche. È netto il commento del presidente della Circostrizione Centro Storico Piedicastello **Claudio Geat**, dopo la ricostruzione fatta da *L'Adige* di quanto successo a Fidenza, dove due siti inquinati - ex Cpi ed ex Carbochimica - sono stati coinvolte in un processo di bonifica durato vent'anni ora in fase di conclusione.

Il presidente torna sulla questione dei terreni di Trento nord con un occhio al passato e uno al futuro: «Per noi cittadini contrari al progetto di circonvallazione ferroviaria il caso di Fidenza non è certo nuovo. Ci eravamo messi in contatto con loro, avevamo approfondito. Posso dire per esempio che il caso è sì parallelo, ma un po' meno problematico di quello di Trento, perché da loro il piombo teatrateile veniva depositato in vasconi. Loro avevano meno problemi legati alla falda. Però su tutto una cosa distingue le due vicende: l'approccio delle amministrazioni pubbliche coinvolte».

Ed è questo il nocciolo del problema. Che riguarda le passate amministrazioni pubbliche che si sono susseguite nel corso dei decenni a palazzo Thun. «Noi trentini dovremmo cospargerci il capo di cenere pensando agli errori fatti. Abbiamo concesso di costruire 480 mila metri cubi, pensando che questo avrebbe incentivato i privati a bonificare l'area, e in questo modo abbiamo aumentato automaticamente il valore di quei terreni in caso di esproprio. Una scelta sbagliata». Una scelta che rende ora l'esproprio una soluzione un po' più complessa da portare a casa. «Anche perché - prosegue Geat - per immaginare di espropriare quelle aree serve una funzione pubblica da insediare su quei terreni. Ma una funzione pubblica adatta a quelle aree, nel senso che prima si individua un bisogno, una ne-



I terreni inquinati dell'ex Sloi e ex Carbochimica, ora sotto sequestro



Il presidente Claudio Geat



Il cantiere all'imbocco nord in S. Martino

### “ BYPASS

Ora che non c'è più il limite del 2026 modifichiamo quel che è possibile del progetto: partiamo dall'idea di Viglietti

cessità, poi si immagina come soddisfarla, poi si decide dove si può progettare. Qui si fa il ragionamento al contrario, un po' come costruire una casa partendo dal tetto. Inoltre dire che si espropria per un euro quando nemmeno si sa quanto costa bonificare, non ha senso».

E c'è anche la questione che riguarda il bypass ferroviario. E da Fidenza arriva un messaggio anche per quel fronte: «Il punto fisso che abbiamo è

che a Fidenza hanno impiegato 20 anni a bonificare solo la Cpi, con la Carbochimica iniziano adesso. È ragionevole pensare che almeno altrettanto serva a noi, che abbiamo 180 tonnellate di piombo teatrateile e ad una profondità maggiore, fino ai 18 metri. Vent'anni. Questo ci fa dire che tutte le ipotesi di interrimento della ferrovia si sposteranno bene che vada di vent'anni. Diciamo allora che bypass e interrimento non c'entrano e che l'unico modo per avere l'interrimento che sta tanto a cuore, è immaginare che venga spostata la sua realizzazione di almeno vent'anni».

E se questo è l'orizzonte temporale - questo ciò che preme al presidente Geat - allora tanto vale fermarsi un attimo e migliorare il progetto di circonvallazione ferroviaria: «Ci avevamo detto che non era possibile, perché si dovevano centrare gli obiettivi del Pnrr. Noi già allora dicevamo che

### “ PROGETTI FUTURI

Se a Fidenza hanno lavorato per 20 anni, è ora di dire che l'interrimento non sarà possibile prima di due decenni

questo non era possibile, mi pare che non ci siamo sbagliati. Adesso che l'obiettivo del 2026 non è più così stringente, prendiamoci il tempo per rivedere un progetto scellerato, che ci espone a rischi enormi, che all'imbocco nord presenta così tante criticità, dalla paleofrana al problema idrico a quello, enorme, del passaggio nei terreni inquinati». Ora c'è il tempo, osserva, per rispolverare per lo meno il progetto a suo tempo presentato di Comi-

tato per la mobilità sostenibile. «Il progetto di Viglietti, che prevedeva l'uscita molto più a nord, all'altezza di Canova, aveva il pregio di un tracciato interrato fino all'interporto, con la realizzazione del megaparcheggio di attestamento nell'area di confluenza tra circonvallazione e via Brennero. Questa sarebbe una compensazione vera. E poi si può pensare alla stazione provvisoria all'interporto, in vista di un interrimento da via Fontana al centro storico, quei 2-3 chilometri che interessano. Insomma, il tempo per rivedere il progetto ora c'è». Ucuti dal Pnrr non ci sono vincoli: «Il Comune continua a sostenere che c'è un ritardo di un paio di mesi. Io sorrido. È come con il Pnrr, noi ripetevamo da mesi che non potevamo centrare l'obiettivo del 2026, è andata così. Ma adesso cerchiamo di avere un sussulto di accuratezza e modifichiamo quel che è modificabile». **C.Z.**

FRATELLI D'ITALIA

Ancora polemiche. Il deputato: «Urzi sta distruggendo il partito»

# De Bertoldi contro il commissario

Ormai a livello nazionale si parla di «Fratelli - coltelli», ovvero della faida tutta interna a Fratelli d'Italia in Trentino che, a bocce ferme, vede: due esponenti di primo piano, e della prima ora, deferiti ai probiviri, ovvero la deputata **Alessia Ambrosi** e il consigliere provinciale che si è autosospeso dal partito **Claudio Cia**; un commissario aspramente contestato come **Alessandro Urzi**, a causa di intercettazioni ambientali attribuite al deputato **Andrea de Bertoldi**, e a causa di presunti atteggiamenti sessisti nei confronti della deputata **Ambrosi**.

E se a Roma **Giovanni Donzelli**, responsabile nazionale dell'organizzazione del partito e uomo di fiducia di **Giorgia Meloni**, ha rimarcato che «il livello massimo di tensione tra noi e la Lega non ha riguardato la mancata ratifica della riforma del Mes, ma c'è stato sulla vicenda del Trentino», a livello locale, in mezzo a tutto questo turbinio, imperturbabile, siede alla vicepresidenza della giunta provinciale **Francesca Gerosa**.

L'ultimo confronto tra de Bertoldi e Urzi si era chiuso con «ci vediamo in tribunale» del primo verso il secondo, e una piccata reazione del secondo verso il primo. In Procura,

per ora, non è giunta alcuna segnalazione, ma le acque sono tutt'altro che calme.

«Registrare la conversazione di un deputato e diffonderla - spiega de Bertoldi - è un fatto estremamente grave. E non intendo far finta di niente». Sul piano giudiziario, dunque, non resta che attendere, mentre sul piano politico la polemica divampa. «Non mi faccio dare del golpista da chi agisce per interessi personali - tuona de Bertoldi - Quando sono torna-

to in politica ci ho messo la faccia, per un partito come An che non aveva neanche un consigliere comunale, e nel 2018 ho battuto Panizza nel collegio di Trento. Questo la base lo riconosce. Da quando però c'è questo commissario, ogni giorno in più che rimane, distrugge il partito». Riprende de Bertoldi: «Questa è una situazione fotocopia di quello che era accaduto in Alto Adige ai primi anni Duemila, una guerra con Holzmann che è andata avanti per

anni: anche in quel caso Urzi aveva distrutto tutti i rapporti con l'autonomia».

Tornando alla lunga gestazione della giunta trentina, de Bertoldi precisa: «Avevamo in mano l'occasione giusta per ottenere molto di più ma abbiamo perso tutto, perfino uno dei cinque consiglieri».

La coabitazione tra i deputati e il commissario, visto che i tempi per un congresso ancora non si vedono, è destinata a durare. E così le tensioni. **B.G.**



A sinistra il deputato Andrea de Bertoldi e a destra Francesca Gerosa, vicepresidente della giunta provinciale in un'immagine di qualche tempo fa

### La vicepresidente. «È il partito che fa le sue scelte, con estrema serenità» Gerosa: «Solo personalismi, ora è tempo di lavorare»

«Si è parlato anche troppo di tutto questo. Ora c'è tanto lavoro da fare». Francesca Gerosa, vicepresidente della giunta provinciale e unica presenza di Fratelli d'Italia nell'esecutivo, vuole puntare sulla concretezza. «La gente non è interessata a queste esternazioni, ma vuole vederci lavorare; tutti i nostri consiglieri comunali e provinciali sono pronti ad interloquire e aperti al confronto».

Quanto alla cosiddetta faida, Gerosa minimizza: «Il partito conta centinaia di tesserati e migliaia di elettori. Non vedo un fronte contro il commissario, ma solo dei personalismi, perché qualcuno non sa tenere i confronti all'interno del partito»

Insomma, Gerosa prende in mano il ruolo istituzionale e cerca di rimettere le cose al loro posto. «C'è tantissimo da fare, e c'è bisogno di essere al lavoro, dare ascolto ai tanti militanti». Quanto al commissariamento, «Alessandro Urzi è il primo a sostenere che appena ci sarà il congresso si potrà procedere con la scelta del segretario. Ma sono stati tempi impegnativi, abbiamo da poco completato la giunta, in Alto Adige si è ancora al lavoro». Per Gerosa bisogna tornare al valore del partito: «È stato il partito che ha voluto Urzi come commissario, ed è stato il partito che mi ha scelto. E tutto accade con la massima serenità».



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Agenzia provinciale per gli Appalti e Contratti

**TRENTINO**

**AVVISO PER ESTRATTO GARA AT121650**

Si rende noto che l'Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti - Servizio Appalti - ha indetto una procedura aperta per l'affidamento del servizio di ritiro e recupero, comprensivo del trasporto, di rifiuto secco residuo cod. CER 200301, anche tramite intermediazione, prodotti sul territorio della Provincia di Trento suddivisa in 4 lotti - CIG lotto 1 A0086EFA99, CIG lotto 2 A0086EFA99, CIG lotto 3 A0086EFA99, CIG lotto 4 A0086EFA99. **Importo complessivo massimo stimato dell'appalto è di Euro 7.920.000,00-** (Euro 1.980.000,00- per singolo lotto) al netto di Iva e/o di altre imposte e contributi di legge, comprensivo degli oneri della sicurezza pari a € 0,00-, e comprensivo dei costi della manodopera parti a complessivi Euro 327.200,00 calcolati per la durata contrattuale certa (pari a Euro 81.800,00- per ogni lotto). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo ai sensi degli articoli 71 e 108 del D.lgs. 31.03.23, n. 36 - Codice dei contratti pubblici, nonché dell'art.17 della L.P. 9.03.16 n. 2. **Termine di presentazione delle offerte: ore 12:00 del 26.01.2024. Prima seduta di gara: 29.01.2024, ad ore 10:30.** L'avviso integrale è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 21/12/2023. PER OGNI ULTERIORE INFORMAZIONE SI RINVIA AL DISCIPLINARE DI GARA PUBBLICATO SUL SITO [www.appalti.provincia.tn.it](http://www.appalti.provincia.tn.it) che rinvia con collegamento ipertestuale al Sistema Informativo contratti della Provincia Autonoma di Trento (SICOPAT).

- IL DIRIGENTE - dott. Silvano Librera -